****

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

# PREMESSA

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali nasce dall’esigenza di definire pratiche condivise tra i vari plessi dell’Istituto Comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali crisi comportamentali che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità e viene deliberato dal Collegio docenti dell’Istituto Comprensivo “Albano Cecchina”

# FINALITÁ GENERALI

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali si propone di:

* Definire pratiche condivise nell’Istituto in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
* Dare indicazioni sul modo di affrontare le crisi in modo specifico e organizzato;
* Delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti;
* Favorire un clima relazionale all’interno della classe in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi;
* Promuovere una rete di collaborazione tra Scuola, famiglia e soggetti esterni del territorio (operatori ASL, terapisti), per costruire un contesto attento ed efficace nella prevenzione e nella gestione dei comportamenti problema.

# GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Con l’espressione Crisi Comportamentalesi intendono comportamenti “esplosivi” che si esprimono soprattutto nella difficoltà di rispettare le regole di convivenza civile. Tali manifestazioni possono verificarsi sia in ragazzi con disturbi certificati, come i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell’attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta, sia in ragazzi con disabilità intellettive o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici; tuttavia crisi comportamentali vengono segnalate anche in alunni non certificati, che vivono situazioni gravemente problematiche in ambito familiare e sociale. Gli alunni possono manifestare crisi di rabbia per incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole, bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo; inadeguata capacità di mediazione e contrattazione; insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui. Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive anche in relazione alle risposte del contesto. Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dell’emotività, di autocontrollo e di autostima; è necessario capire il motivo che scaturisce la crisi e come agire.

# COME COMPORTARSI?

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l’alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress; poi sono in pericolo gli altri alunni e gli insegnanti, sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia e l’insicurezza determinata dalla crisi.

Poiché la scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche quella giuridica di assicurare, per quanto materialmente possibile, l’incolumità delle persone e la salva- guardia dei beni, si ha necessità di individuare percorsi sicuri per la gestione delle crisi.

La scuola infatti, durante la crisi mette in atto pratiche di contenimento empatico, contenimento ambientale e contenimento fisico se necessario.

# Con il contenimento empatico i docenti e il personale scolastico collaborano tra loro per mettere in sicurezza tutti, sostenere l’alunno con calma e fermezza, rassicurare i compagni.

# Attraverso il contenimento ambientale si può decidere di far evacuare la classe o far allontanare appena possibile l’alunno per condurlo in un ambiente che abbia la funzione di garantire uno scarico emotivo.

# Come ultima modalità, se necessario si può ricorrere al contenimento fisico, quando la crisi può mettere in evidente pericolo l’alunno stesso o gli altri.

# Questa modalità si adotterà per il tempo necessario a far terminare la crisi o, in casi più problematici, fino all’arrivo del personale delle Forze dell’Ordine o del 118.

# TERMINATA LA CRISI

Terminata la crisi, i docenti e il personale coinvolto si organizzano per:

* aiutare l’alunno a riordinarsi e a riprendersi;
* rielaborare l’accaduto con la classe attivando colloqui o altre forme espressive per rigenerare il contesto sociale, scaricare le tensioni e riattivare i rapporti;
* informare il Dirigente scolastico prima possibile;
* informare la famiglia entro la giornata;
* compilare il modello - verbale di registrazione della crisi, entro la giornata o il giorno successivo;
* stendere un Piano Individuale (a cura del Consiglio di Classe/team docenti).

Se necessario:

* + compilare il modello di infortunio;
  + compilare il verbale di chiamata al 118 e/o alle Forze dell’ordine

Il Dirigente scolastico, in collaborazione con i docenti degli alunni coinvolti, provvede a:

* Predisporre uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.
* Dare comunicazione della crisi alla ASL in caso di alunno certificato, ai Servizi Sociali in caso di alunno segnalato, alla Procura dei Minori in caso di necessità.
* Acquisire, visionare e verificare la documentazione redatta dai docenti per dare loro un feedback.
* Contattare, se necessario, l’Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.
* Inserire all’ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.

# COME PREVENIRE LE CRISI COMPORTAMENTALI

Per prevenire e gestire le crisi comportamentali, la scuola mette in atto

* Formazione specifica del personale scolastico (docenti e ATA) nel quadro della formazione di cui alla legge 107/2015;
* Collaborazione con il TSMREE e i Servizi Sociali per informazione-forma- zione delle famiglie;
* Predisposizione di un Piano individuale prima dell’ingresso di un nuovo alunno di cui la Scuola precedente o la famiglia segnali che ha avuto crisi comporta- mentali (a cura del Consiglio di Classe);
* Segnalazione da parte del Dirigente scolastico al Comando dei Carabinieri più vicino alla Scuola della presenza di situazioni che mettono a repentaglio l’incolumità di persone e cose;
* Procedura d’ufficio nel caso in cui la famiglia neghi l’evidenza della gravità del comportamento del proprio figlio, anche di fronte a documentazione inoppugnabile della Scuola, per garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scola- stici sia per gli altri alunni che per il personale scolastico stesso.
* Patto di corresponsabilità educativa in cui la Scuola e la famiglia si accordano a collaborare per la stesura del Piano didattico di prevenzione delle crisi comportamentali.

# IL PIANO INDIVIDUALE

Il Piano Individualeviene redatto:

* Dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
* All’ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scuola precedente, dalla famiglia, o dai terapisti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe/Team docenti, in accordo con le famiglie ed eventuali figure di riferimento che collaborano allo sviluppo e alla crescita dell’alunno.